

Italiani ♦ Diego De Silva

Vite di provincia perse nelle passioni incompiute



La donna di scorta di Diego De Silva Pequod pagine 136 lire 20.000

ANDREA CARRARO

Occorre dare atto alla nuova casa editrice anconitana Pequod, nata da una costola di Transeuropa, di aver svolto finora un eccellente lavoro di scoperta di nuovi talenti. Abbiamo già segnalato da queste colonne le interessanti opere prime di Andrea Mancinelli («Sottitudini imperfette») e Piersandro Pallavicini («Il mostro di Vigevano»). Stavolta parleremo del romanzo di un altro esordiente, il trentacinquenne napoletano, residente a Salerno, Diego De Silva. Si tratta anche in

questo caso di un'opera che rivela diversi motivi d'interesse. A cominciare dallo stile personalissimo con cui è scritta. Su una base formale tradizionale, De Silva innesta ardite soluzioni sintattiche. Si veda l'uso insistente di parentesi, incisi e subordinate, nel corpo di una scrittura viceversa fatta di periodi brevi, con un uso talvolta martellante di paratassi. Va detto subito che non ci troviamo di fronte ad alcuna esibizione virtuosistica. La sperimentazione dell'autore campano è sempre strettamente legata alle esigenze della narrazione. Le parentesi, ad esempio, spezzano il flusso dell'azione immet-

tendo pensieri o libere associazioni mentali dei personaggi, il che assolve il compito di scandagliarne più a fondo le coscienze. Il periodare paratattico tende a restituire una convulsa percezione della realtà a sua volta determinata da uno stato psichico alterato. Il vero interesse del romanzo risiede dunque nel modo come la storia viene raccontata.

Una storia - come scrive assai a proposito Giulio Mozzi nel risvolto di copertina - «stremamente ordinaria», che tuttavia l'autore sa caricare di pathos, ritraendo con precisione puntigliosa i moti dell'animo, i gesti, i pensieri, i sogni

dei protagonisti. «La donna di scorta» è l'anatomia di un tradimento, consumato (presumibilmente) in una piccola città di provincia, che via via sfiorisce, riconsegnando senza grandi fratture i due amanti all'alveo delle loro ordinarie esistenze. Il protagonista, Livio, è un antiquario di mezz'età sposato con Laura, un trentenne che ancora studia all'università e sta preparando la tesi. Dorina lavora in un'agenzia di servizi dove si battono e si traducono tesi di laurea. I due si conoscono abbastanza casualmente e subito intessono una relazione fatta di rituali incontri a casa della donna e di

saltuarie uscite.

Il romanzo ha un inizio un po' faticoso, laddove racconta l'incontro dei due e l'avvio della loro relazione. In questa parte si ha l'impressione che l'autore abbia allungato un po' il brodo: tutto poteva svolgersi più rapidamente e un'abbondante scrematura del testo credo che avrebbe giovato. Poi però il racconto prende vita, i caratteri e le psicologie dei due personaggi si definiscono. E cominciano a delinearsi anche le oscurità, le ombre che si addensano sulla loro relazione. Sul protagonista comincia a gravare il peso di quella che egli crede come un'insensibilità di

Dorina verso i propri affetti, la propria esistenza al di fuori del loro rapporto. Ama Dorina, o crede di amarla, ma la sente remota, gli sembra di cogliere di lei solo gli aspetti più esteriori e superficiali. Il tradimento diventa simbolo di una condizionale inesistente di incompiutezza, di caducità. De Silva procede assai opportunamente per ellissi, troncando le scene nei momenti di maggior tensione. Egli sa creare suspense e una costante impressione di «inquietudine» e di «allarme» che resta viva nel lettore sino all'ultima pagina, facendogli digerire anche qualche, rara, incertezza drammaturgica.



Ipse Dixit

(Sebastiano Vassalli)
Niente goals
Solo falli
Branciforte



AGENDA

Giannino Stoppani sbarca a Roma

Giovedì 9 settembre apre i battenti a Roma una nuova libreria molto speciale. È la «Giannino Stoppani», la cui sede storica è a Bologna, in piazza Re Enzo: è più di una libreria per bambini e ragazzi, è un luogo accogliente dove grandi e piccoli sono accolti con grande riguardo, i libri divisi per argomenti e fasce di età, il personale super specializzato. Le librerie, infatti, curano una piccola ma accurata casa editrice e pubblicano utilissime bibliografie ragionate per muoversi nell'ormai vasto panorama della letteratura italiana e straniera per bambini e ragazzi. Il nuovo spazio romano si trova in piazza Santi Apostoli, l'inaugurazione è prevista per il 17.

Andare in giro per il mondo con Topolino, Pippo e Minnie

Un'altra notizia che riguarda il mondo dei bambini. De Agostini ha messo in edicola dallo scorso 30 agosto «Topogeo», 52 volumetti a cadenza settimanale (2.900 lire il primo, 5.900 il secondo, 9.900 quelli che seguiranno) per accompagnare i più piccoli in giro per il mondo alla scoperta dei luoghi più suggestivi del pianeta. Con 200 carte geografiche e tematiche, 400 fotografie, 1500 pagine illustrate, quiz, esperimenti e soprattutto con l'aiuto dei protagonisti del mondo dei cartoni Disney - i lettori si trasformeranno in esploratori che dovranno aiutare Topolino a risolvere casi misteriosi, dalle piramidi egizie fino a Dakar, dal Nordamerica all'India.

Il Battello a Vapore sbuffa a Verbania

La kermesse annuale del Battello a Vapore si aprirà a Verbania Pallanza (nella Sala della Resistenza, via Albertazzi 6, alle 18) il 10 settembre con la mostra «Disegno in Segno», che raccoglie le opere di 31 illustratori per bambini e che è giunta alla quinta edizione e chiuderà il 16. Il giorno dopo si passa alla presentazione di un altro appuntamento tradizionale: il «Rapporto annuale sulla Letteratura per Ragazzi in Italia 1999», curato da Giuliano Vignini, una miniera per gli addetti ai lavori e non, utile a comprendere tendenze di pubblico e mercato (alle 10 a Villa San Remigio). Durante i cinque giorni della manifestazione vi saranno numerosi convegni e anche alcuni incontri per i più piccoli, con autori, attori e compagnie teatrali.

Due mesi per Borges nella Capitale

Inizierà il prossimo 23 settembre, con una conferenza di Luis Sepúlveda, una ricca manifestazione in onore di Jorge Luis Borges che si svolgerà a Roma fino al mese di novembre in occasione del centenario dalla nascita del grande scrittore argentino. Ci saranno conferenze, mostre, concerti e rassegne cinematografiche organizzate congiuntamente dal comune capitolino, dall'Istituto Italo-Latinoamericano e dalle ambasciate di Spagna e Argentina. Per il 24 settembre è fissata l'inaugurazione, nelle sale dell'Istituto Cervantes, della mostra «Borges attraverso le immagini» che presenta una rassegna di oltre cento fotografie che raccolgono l'esperienza vitale dello scrittore. Il 19 ottobre, poi, negli spazi dell'Istituto Italo-Latinoamericano sarà aperta una mostra bibliografica dedicata a «La Biblioteca di Borges» che presenterà oltre cinquecento volumi della Biblioteca Nazionale di Buenos Aires insieme a numerosi articoli e inediti. A partecipare alle varie conferenze e tavole rotonde, poi, sono stati chiamati studiosi italiani e argentini, i quali analizzeranno le varie sfaccettature dell'opera dello scrittore. Infine, il 9 novembre saranno presentati gli atti del convegno «Il secolo di Borges: letteratura, scienza e filosofia» che si è tenuto recentemente a Ca' Foscari, a Venezia. A chiudere la manifestazione ci sarà un concerto del Cuaretago, un omaggio a Borges e a Piazzolla.

L'uomo di Similaun «bene» dell'umanità

Oetzi, la mummia del cacciatore delle Alpi risalente a 5.300 anni fa esposta a Bolzano e ritrovata nel 1991 sul ghiacciaio altoatesino del Similaun deve essere inserita nella lista dei beni culturali che fanno parte del Patrimonio mondiale Unesco. La richiesta è stata avanzata dal presidente della giunta altoatesina Luis Durnwalder. La mummia è già stata sinora oggetto di 60 progetti di ricerca di studiosi di 11 Paesi.

Shakespeare della settimana



Una delle vittime della strage di Ustica nella più celebre, e simbolica, immagine di quella drammatica vicenda

Intersezioni ♦ Philip Roth

L'enigma del corpo sospeso tra amore e morte



FRANCO RELLA

La recente letteratura americana ci ha abituato, con i romanzi di Easton Ellis, di David Cooper o di Britte, ad una prosa di prosa terribile con il corpo: la pelle si squarcia e gli organi si dispongono in un cupo e barocco maniero come su un banco da macellaio, pronti ad essere usati o essere mangiati in una furia cannibalesca. Molto più intensi sono i romanzi di Thomas Harris o di Tim Willocks, in cui però ciò che emerge non è più l'enigma del corpo, quanto l'enigma del male. Il poeta del corpo e del suo enigma, della prossimità delle sue forze vitali con la vita e con la morte, è Philip Roth soprattutto nel suo ultimo grande romanzo «Il teatro di Sabbath» (Einaudi).

Il tema di fondo dei libri più riusciti di Roth è sempre stata la prossimità dell'eros e della morte. Nel «Lamento di Portnoy», la masturbazione aveva una funzione quasi

chetonica: di svuotamento delle energie vitali che, esaltate dal sesso, finivano per portare comunque in prossimità a un sentimento mortale. In quest'ultimo libro, il suo capolavoro, il vecchio Sabbath, si reca di notte, in pieno furore dionisiaco, con la testa colma delle immagini dell'amore più sfrenato consumato in passato con la sua amante ora morta e sepolta, al cimitero, e si sdraia sulla terra che copre la bara di Drenka. La sua barba bianca striscia nella polvere ed egli la vede allora, nella profondità della tomba, che si solleva la gonna e gli mostra il seno. Accanto a lui è solo il remoto fantasma della madre, e la percezione che senza Drenka la vita è insopportabile, «non era neanche vita, tranne che al cimitero». Visite troppo regolari, pensa Sabbath, per essere aberrazioni mentali, «a meno che lui non fosse completamente aberrante e l'irrealtà prendesse sempre più piede». Così la

notte Sabbath è spesso sdraiato bocconi con le braccia spalancate sulla tomba. «Nessuno avrebbe mai creduto che quello scandaloso profanatore, il maiale Sabbath fosse in grado di provare una tale fiumana di sentimento puro e semplice». Ma anche questa vita è destinata a finire. Una notte Sabbath scopre un altro uomo, un altro amante sopra il suo sulla tomba. E un'altra notte ancora ne scopre un altro, che viene aggredito dal figlio poliziotto della morta, appostato proprio per cogliere lui, il vecchio Sabbath. Di lì inizia la fuga che lo porta sempre più in prossimità della disperata voglia di sesso, di vita e di morte che lo straziano fin sul bordo della follia.

Nel romanzo di Roth ci sono vecchiaia, disperazione, morte e amore e sesso: un percorso che conduce dal corpo d'amore, dal corpo che si dischiude o si tende nell'atto sessuale, dal sangue e dai

suoi umori, fino al disseccamento della vecchiaia, quando passato e futuro sembrano implodere in una sorta di eterno presente senza respiro su cui sembra alitare solo il vento mefitico della morte. Sabbath che ha saputo trovare l'eros anche nell'immagine della morte non si rassegna, fino alla fine, fino al punto cioè in cui lo spazio della sua vita si mostra come un infinito spazio desertico. Solo allora, perduto nella sua vita come nella solitudine di un teatro deserto, Sabbath, che aveva recitato sui marciapiedi affollati di New York, avverte il senso della sconfitta. Ma il questo viaggio ci ha permesso di cogliere paesaggi inusitati dell'enigma del corpo, anch'esso teatro di un'infinita battaglia, che solo i saperi dell'arte e della letteratura come quelli messi in atto da Roth, hanno avuto il coraggio di affrontare. Paesaggi che la scienza ha risolto oggettivandoli e che invece la filosofia ha confinato in un silenzio abissale.

Giustizia: tempi e modi

SCRIVANO: Ecco l'atto d'accusa contro il buon lord Hastings, vergato in chiari caratteri da mano esperta, che dovrà essere letto oggi in San Paolo. E guardate ora come combinano le cose: undici ore ho messo io a far la copia; che ieri sera mi fu mandato da Cateby l'originale: e altrettanto ha certamente preso la stesura dell'originale. È intanto, fino a cinque ore fa lord Hastings era vivo, insospettato, non interrogato, sciolto, in libertà. Però, un bel mondo! Chi sarà così minchione da non riconoscere qui a colpo d'occhio il palpabile trucco? Ma chi è così arido da dire che lo vede? Reo è questo mondo! E tutto va a perdizione quando di fronte a così squallido malcostume, anche se l'hai notato, devi tacere. (Esce).

William Shakespeare
Riccardo III
Terzo atto, sesta scena
Traduzione
di Cesare Vico
Lodovici

media
wedis

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile
Paolo Gambesca
Iscrizione al n. 451 del 28/09/1998 registro stampa del Tribunale di Roma
Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, via Due Macelli, 23/13
Tel. 06/699961, fax 06/6783555
20123 Milano, via Torino 48
Per prendere contatto con
Media
telefonare al numero 06/699961
o inviare fax al 06/6783503 presso
la redazione romana dell'Unità
e-mail: media@unita.it
per la pubblicità su queste pagine:
Publikompass - 02/24424627
Stampa in fac simile
Se-Be - Roma, via Carlo Presenti 130
Satim S.p.A.
Paderno Dugnano (MI)
S. Statale dei Giovi 137
STS S.p.A. 95030
Catania - Strada 5, 35
Distribuzione: SODIP
20092 CmiselloB. (MI), via Bettola 18

